

Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 40 (1983)

Heft: 5

Artikel: L'escursione, l'alpinismo e l'arrampicata sportiva nel quadro di Gioventù+Sport

Autor: Wenger, Charles

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1000334>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 30.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'escursione, l'alpinismo e l'arrampicata sportiva nel quadro di Gioventù + Sport

di Charles Wenger

L'escursione, l'alpinismo, l'arrampicata sportiva costituiscono un seguito logico dell'evoluzione della pratica sportiva di un «montanaro»? Si potrebbe rispondere negativamente poiché i sentieri seguiti sono altrettanto numerosi di quelli che s'incontrano in montagna. Un escursionista può diventare un alpinista patito o viceversa, come un alpinista può allenarsi praticando l'arrampicata sportiva.

L'escursione in montagna

Questa attività è la più difficile da definire a causa del suo quadro evolutivo. Ciò diventa particolarmente complesso quando bisogna determinare con esattezza la nozione di montagna. L'escursione può essere una modesta gita sui sentieri alpestri o un periplo per monti e valli che necessita talvolta la padronanza di alcuni elementi di base della tecnica alpina (arrampicata facile, uso della piccozza, ecc. Dal 1977 al 1980 sono stati organizzati numerosi corsi sperimentali di «escursione in montagna». La valutazione di questi corsi ha portato alle seguenti principali conclusioni:

- questo genere di corso è, come l'alpinismo, dipendente dalle condizioni atmosferiche, della stagione, ecc.
- non è possibile elaborare un catalogo di escursioni autorizzate e vietate
- anche se la gita prevista è modesta, essa può diventare pericolosa a causa di un cambiamento delle condizioni (neve, nebbia, temperatura, ecc.)
- il monitore deve in tutti i casi possedere di nozioni di tecnica alpina
- il gruppo deve disporre di un minimo di materiale tecnico di montagna.

Sulla base di questi insegnamenti è stato deciso d'integrare l'escursione nella disciplina sportiva «alpinismo» e di non farne un orientamento della stessa. Allo scopo d'evitare qualsiasi equivoco, nella Guida amministrativa G + S, è stato precisato quanto segue nel capitolo «Misure di sicurezza»:

Le escursioni intraprese al di fuori di un corso di disciplina sportiva alpinismo sono autorizzate soltanto se la scelta del tracciato è sicura e non presenta pericoli (nevaio, erba alta o roccia umida, roccia e ghiaccio), non necessita alcuna tecnica alpina e non traversi un ghiacciaio.

Queste prescrizioni sono dunque imperative per ogni attività che non si svolge nel quadro di un corso d'alpinismo. È ben evidente che un'escursione, anche se non attraversa un ghiacciaio o necessita la

scalata di roccia, dev'essere accuratamente preparata (scelta del percorso, ricognizione, condizioni generali e atmosferiche, equipaggiamento e abbigliamento, primi soccorsi, mezzi d'orientamento, ecc.). La massima «prevenire è meglio che guarire» dev'essere alla base di ogni impresa.

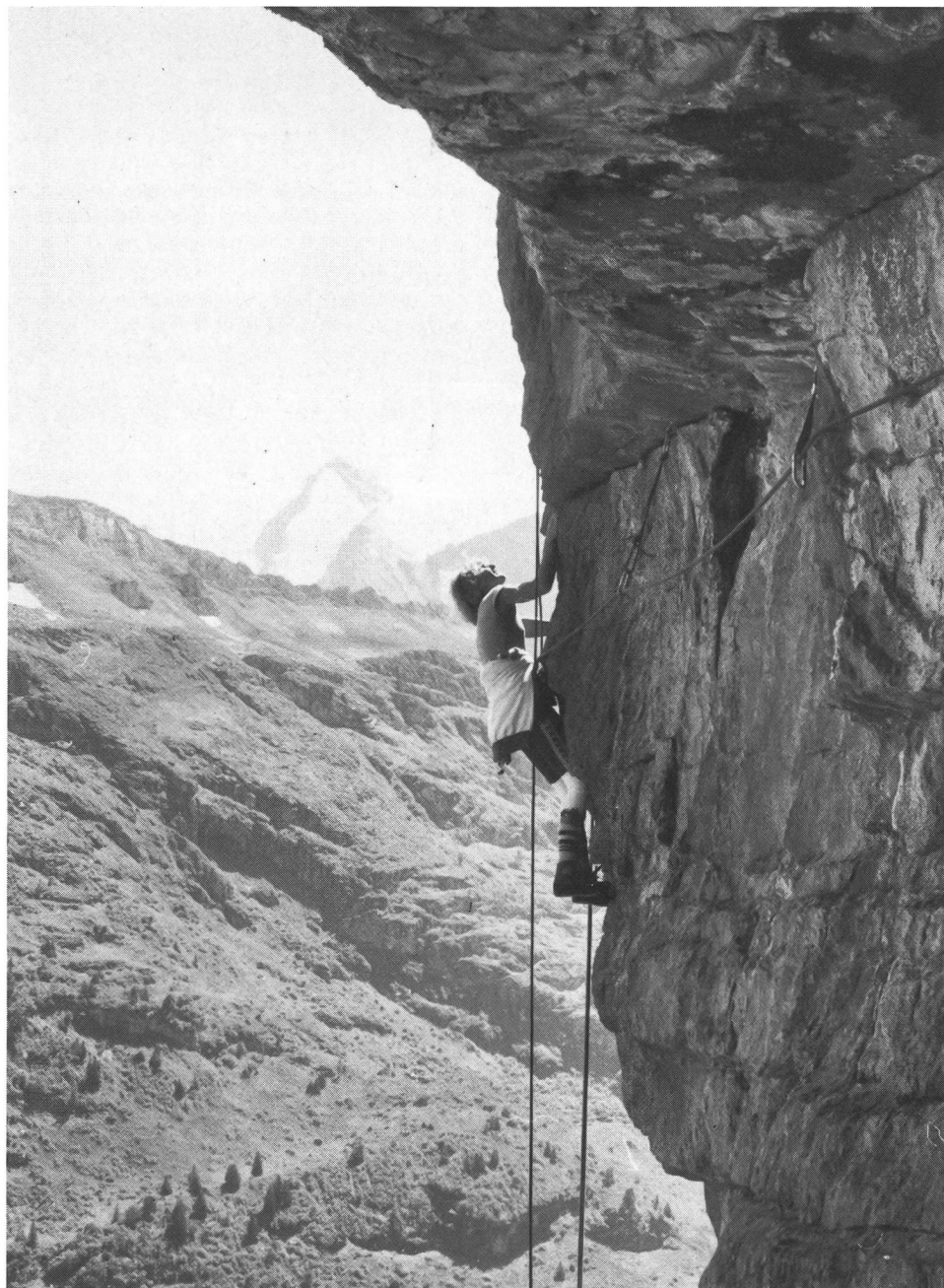
L'alpinismo

«L'alpinista è colui che meglio conosce il valore della vita» (M. Herzog).

Voleva dire che la montagna è pericolosa? Non lo crediamo. Voleva piuttosto in-

sinuare che il vero alpinista sa che non deve affrontare la montagna senza rispettare certe immutabili regole di comportamento, di preparazione, di conoscenze e di padronanza tecnica. La maggior parte degli incidenti sono dovuti alla congiunzione momentanea di pericoli obiettivi (che trovano la loro origine nella montagna stessa) e dei pericoli soggettivi (dovuti all'alpinista stesso).

Bisogna quindi evitare che un pericolo obiettivo provochi un comportamento inadeguato dell'alpinista. Troppo spesso è l'errore umano che rende la montagna pericolosa.



Forti di queste realtà, la commissione di disciplina sportiva ha elaborato il nuovo programma d'insegnamento «alpinismo» per i giovani in tre fasi i cui scopi sono definiti come segue:

Grado 1, animazione

Come il nome lo indica, s'indirizza ai neofiti desiderosi di «gustare» l'alpinismo. È dunque possibile organizzare a questo grado un corso comprendente escursioni in montagna senza che sia necessario dispensare ai giovani una vasta formazione tecnica. Esempio: l'OG del CAS Zindel-spitz che ha svolto un corso G+S percorrendo i confini del canton Svitto.

Grado 2, formazione di base

È destinata ai giovani principianti, ma «patiti» della montagna e che hanno deciso di praticare regolarmente l'alpinismo. Ha dunque quale scopo di dispensare ai giovani una vasta e solida formazione di tecnica alpina.

Grado 3, formazione approfondita

Dev'essere il seguito logico di una buona padronanza della formazione di base. Ha quale scopo di trasformare i giovani in alpinisti autonomi, capaci nelle diverse tecniche ma anche atti a discernere i pericoli obiettivi e soggettivi.

L'assieme delle formazioni è pluralistico per il fatto che cerca d'iniziare i giovani sia sulla roccia sia sul ghiaccio, e permette pure la scoperta dell'insieme del mondo alpino, favorire cioè la conoscenza della flora, fauna, geologia, meteorologia, ecc. Vorrebbe pure e soprattutto far vivere ai giovani delle esperienze intense (superare una cresta, raggiungere la vetta) o banali per alcuni ma non meno vere (osservare l'alba o il tramonto, aver freddo o fame).

Ciò significa che tutta la formazione è basata sull'esperienza acquisita e l'attività realizzata. Questa può essere iscritta in ogni momento nell'Attestato di tecnica alpina (ATA) e permettere ai giovani, non appena soddisfatte le condizioni, di ottenere la distinzione della disciplina sportiva.

Più che in altre discipline, nell'alpinismo il valore del monitore è determinante, ne è la prova lo statuto particolare riservato alle guide alpine e il fatto che solo un monitore della categoria 2 può dirigere un corso.

Prima di chiudere questo capitolo vorremmo citare a mo' d'esempio un monitore G+S, guida ed esperto G+S, che per il suo impegno e il suo scrupolo di servire la causa, ha pagato di sua persona. Si tratta di Franz Anderrüthi, 52 anni, imbianchino, guida e esperto G+S, di Svitto. Autore di oltre una settantina di «prime», in particolare nella Svizzera centrale, e sette sulle Ande.

Sono numerosi gli alpinisti che nel corso di un'ascensione hanno utilizzato e visto un chiodo segnato FA (Franz Anderrüthi).



Infatti, centinaia di tracciati di scalate sono state da lui migliorate con la sistemazione di raccordi degni di questo nome. In numerose palestre di roccia (Bernina, Furka, Lidern, Mythen, Brüggler, ecc.) utilizzate frequentemente per i corsi G+S, ha svolto opera di pioniere equipaggiando i percorsi d'allenamento. Sono dunque parecchie migliaia di chiodi, cavi, ecc. che generosamente ha offerto alla comunità degli alpinisti. Per non parlare delle ore di duro lavoro. Per illustrare il suo volontariato presenteremo la sua ultima realizzazione. Si tratta dei lastroni ovest del Pic-

colo Furkahorn. Eccone la breve descrizione.

Piccolo Furkahorn Pt 2968: lastroni ovest

Dal Fort Gallen o dal Belvedere della Furka, raggiungere la morena sinistra del ghiacciaio del Rodano, seguire il sentiero sulla morena in direzione N-E fino a Breitrüfi. A circa 250 m (anello blu) si trova l'inizio della via, segnata con la targhetta riprodotta nella fotografia. Seguono 8 lunghezze (blu) poi traversare una lunghezza a destra (spesso innevata). Continuare in verticale tramite una successione di fessure (6 lunghezze) fino alla traccia di un sentiero proveniente da Fort Gallen e che porta al Sidelenhorn. Da qui si può proseguire su un itinerario facile segnato in blu (III. max. IV.) o un po' più a destra sull'itinerario rosso (IV.-V.).

Dopo parecchie lunghezze si raggiunge un «gendarme» nella cresta (cappello di Napoleone) che si contorna dalla destra. Proseguire tramite un sistema di fessure, blocchi e gendarmi nella cresta fino a una breccia. Si può continuare l'ascensione fino al Pt 2968 o a destra in direzione della cresta S-O.

Questa via comprende più di 20 lunghezze. All'inizio stagione può presentarsi umida a causa dello scioglimento della neve. In questo caso, la via è nettamente più difficile, per non dire pericolosa. In condizioni normali essa offre un'eccellente possibilità d'insegnamento per una classe. La via può essere abbandonata in qualsiasi punto.

A nome di tutti i beneficiari ringraziamo Franz. □

